

NOTA INFORMATIVA SULLA RIMOZIONE DI MEZZI DI SINTESI

Il trattamento più comune delle fratture ossee è l'intervento di osteosintesi che consiste nella fissazione della frattura con dei mezzi di sintesi metallici (placche, chiodi, lacci, etc.).

Quando la frattura arriva alla guarigione la presenza dei mezzi di sintesi non è più necessaria, per cui può essere indicato un intervento per rimuoverli.

Tale intervento diventa necessario se il mezzo di sintesi precedentemente impiantato crea dei disturbi (dolore, sporgenza sottocute, etc.).

Un altro motivo che rende opportuno l'intervento, in particolare nei pazienti giovani, è la prevenzione di possibili complicanze future legate alla presenza dei mezzi di sintesi (nuova frattura dell'arto, impossibilità di eseguire altre procedure chirurgiche sull'arto per presenza di mezzi metallici, etc.).

L'intervento di rimozione dei mezzi di sintesi generalmente non presenta difficoltà importanti, ma esiste la possibilità che l'estrazione diventi complicata per l'incarceramento del mezzo di sintesi. Tali difficoltà possono addirittura impedire l'estrazione del mezzo di sintesi o consentirne solamente la rimozione parziale.

In questi casi sono possibili delle **complicanze intraoperatorie** quali fissurazioni o fratture vere e proprie del segmento osseo interessato con necessità di un successivo trattamento chirurgico o conservativo.

In tutti i casi sono possibili inoltre delle **complicanze postoperatorie** di tipo infettivo per prevenire le quali verrà effettuata una profilassi antibiotica come da protocollo interno e di tipo vascolare (ematomi, tromboflebiti).

Il decorso postoperatorio non è standardizzabile e dipende dal segmento osseo interessato e dalle eventuali difficoltà riscontrate nella rimozione del mezzo di sintesi.